

LA RICERCA DEL GRAAL

DIFFUSIONE DELLA LEGGENDA NELLE AREE LINGUISTICHE EUROPEE

Modulo monografico del corso di Filologia romanza, a.a. 2018-2019
Università di Bari – prof. Riccardo Viel
C.d.L. L11 L12

I brani antologizzati saranno tradotti e commentati a lezione.

Indice:

Introduzione: testi delle origini ad integrazione del manuale in programma

- Giuramenti di Strasburgo
- Benedizioni di Clermont Ferrand
- Alba bilingue di Fleury
- Inno *In hoc anni circulo*
- Nota emilianense
- Indovinello veronese
- Ritmo bellunese

Parte prima: Chrétien de Troyes, *Perceval ou Conte du Graal*

Parte seconda: *La demanda del Sancto Grial*

Parte terza: testi in appendice (solo da leggere)

INTRODUZIONE

[Questi testi delle origini servono a integrare il manuale in programma]

Figura 1: Lingue romanze (stato attuale)

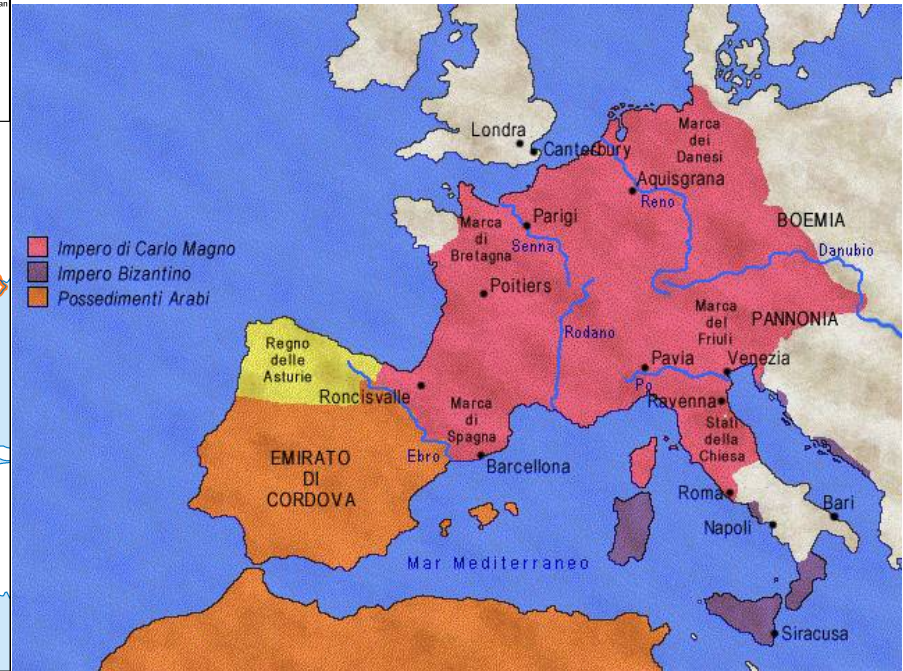
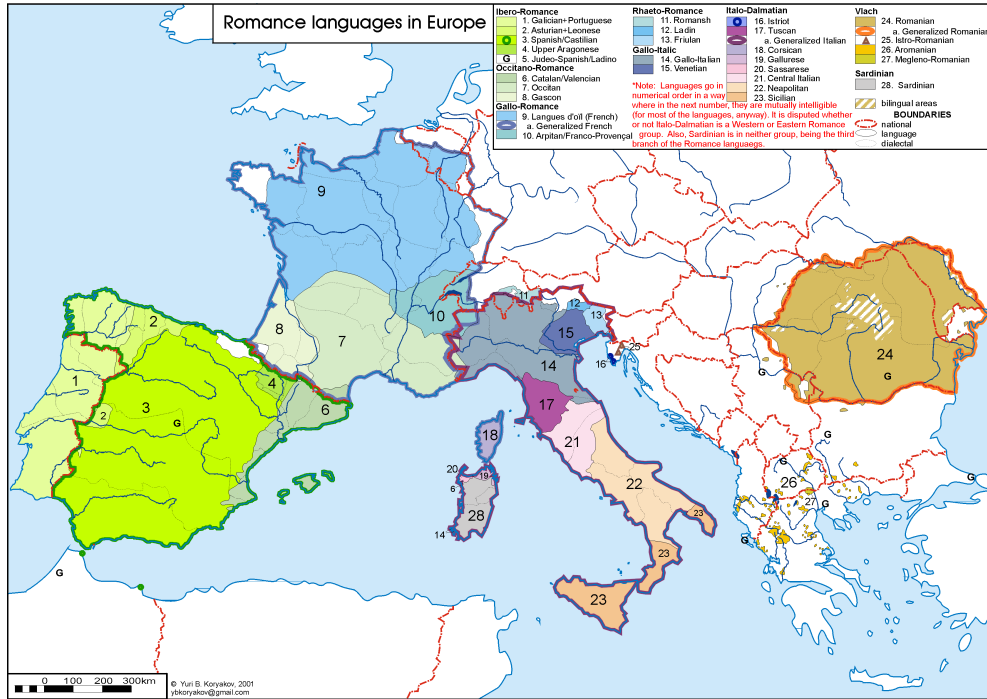


Figura 2: Europa carolingia

PRIMI TESTI: AREA GALLOROMANZA

GIURAMENTI DI STRASBURGO

Lodhuvicus, quoniam maior natu erat, prior haec deinde se servaturum testatus est: «Pro Deo **amur** et pro christian **poblo** et nostro commun salvament, d'ist di in avant, in quant Deus **savir** et **podir** me dunat, si salvarai eo cist meon fradre Karlo, et in aiudha et in cadhuna cosa, si cum om per dreit son fradra salvar dift, in o quid il mi altresì fazet, et ab Ludher nul plaid numquam prindrai qui, meon vol, cist meon **fradre** Karle in damno sit».

Quod cum Lodhuvicus explesset, Karolus teudisca lingua sic haec eadem verba testatus est: «In Godes minna ind in thes cristanes folches ind unser bedhero gehaltnissi, fon thesemo dage frammordes, so fram so mir Got gewizci indi mahd furgibit, so hald ih tesan minan brudher, soso man mit rehtu sinan bruher scal, in thiu thaz er mig so soma duo, indi mit Luheren in nohheiniu thing ne gegango, the, minan willon, imo ce scadhē werhen».

Sacramentum autem quod utrorumque populus quique propria lingua testatus est, romana lingua sic se habet: «Si Lodhuvigs sacrament, que son fradre Karlo iurat, conservat, et Karlus, meos sendra, de suo part non los tanit, si io returnar non l'int pois, ne io ne neuls cui eo returnar int pois, in nulla aiudha conta Lodhuwig nun li iu er». Teudisca autem lingua: «Oba Karl then eid, then er sinemo brudher Ludhuwige gesuor gelestit, indi Ludhuwig, min herro, then er imo gesuor forbrihchit, ob ih inan es irwenden ne mag, noh ih noh thero nohhein, then ih es irwenden mag, widhar Karle imo ce follusti ne wirdhit».

Ludovico, dato che era il maggiore, per primo giurò che avrebbe tenuto fede a questi accordi: «Per l'amore di Dio e per la salvezza del popolo cristiano e nostra comune, da questo giorno in avanti, in quanto Dio mi conceda sapere e potere, procurerò io aiuto e qualunque altra cosa a questo mio fratello Carlo, così come secondo giustizia ciascuno deve procurarli al proprio fratello, a condizione che egli faccia altrettanto per me, e mai prenderò con Lotario qualsiasi accordo che, per mia volontà, sia di danno a questo mio fratello Carlo». Dopo che Ludovico ebbe finito, Carlo così Pronunciò le stesse parole di giuramento: «[formula in tedesco]». Il giuramento che ciascuno dei due pronunciò nella propria lingua, nell'idioma romanzo così suona: «Se Ludovico tiene fede al giuramento che suo fratello Carlo pronuncia, e Carlo, mio signore, per parte sua non mantiene il suddetto [giuramento], se io non sono in grado di distoglierlo, né io né altri che io ne possa distogliere, non gli sarò di alcun aiuto contro Ludovico». Invece in idioma tedesco: «[giuramento in tedesco]».

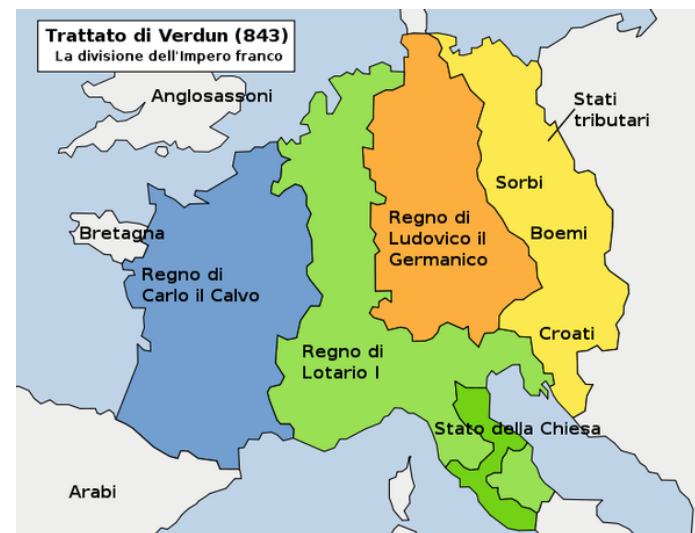


Figura 3: suddivisione dell'Impero di Carlo Magno

BENEDIZIONI DI CLERMONT-FERRAND

Tomida femina in tomida via **sede**a;
tomid infant in falda sua tenea;
tomides mans et tomidas pes, tomidas carnes, que est colbe recebrunt;

tomida fust et tomides fer que istae colbe donerunt.

Exsunt en dolores

d'os en polpa

<de polpa en curi>

de curi in pel

de pel en **erpa**.

Taerra **madre** susipiat dolores.

Una donna gonfia sedeva su una gonfia via; teneva in grembo un bambino gonfio; gonfie le mani e gonfi i piedi; gonfie le carni, che ricevettero questo colpo; gonfio il legno e gonfio il ferro che questo colpo diedero. Se ne escono i dolori d'osso in polpa di polpa in pelle di pelle in capello in capello in erba. La madre terra riceva i dolori.

ALBA BILINGUE DI FLEURY

Phebi claro nondum orto iubare;

Fert aurora lumen terris tenue

Spiculator pigris clamat: surgite;

L'alba par um(et) mar atra sol

Poypas abigil miraclar tenebras.

E incautos ostium insidie

Torpentesq(ue) gliscunt intercipere;

Quos suad& preco, clamat surgere.

L'alba part um(et) mar atra sol

Poypas abigil miraclar tenebras.

Ab arcturo digregat(ur) aquilo

Poli suos condunt astra radios

Orienti tendit(ur) septemtrio;

L'alba part um(et) mar atra sol

Poypas abigil

Non essendo ancora sorto il chiaro astro di Febo, l'aurora porge alle terre un tenue lume. La scolta chiama i pigri: «Alzatevi!» [refrain].

Ecco che le insidie dei nemici ardono dalla voglia di catturare gli incauti, e i sonnolenti, che l'araldo lusinga [e] invita ad alzarsi. [refrain].

L'Aquilone si separa da Arturo, gli astri del cielo nascondono i loro raggi; il Grande carro si protende verso Oriente. [refrain].

Refrain secondo Pio Rajna

L'alba part umet mar atras ol poy
pasa bigil miraclar tenebras.

“L'alba, al di là dell'umido mare, dietro il poggio / passa vigile a spiare per entro le tenebre”

Refrain secondo Egidio Gorra

L'alba par lunc el mar, atras el poy,
pasa 'l vigil: mira clar las tenebras.

“L'alba appare lungo il mare, dietro il poggio; / passa la scolta: «Mira, chiare sono le tenebre»”

Refrain secondo Ph. A. Becker (1929)

Alba paret, tumet mare, sol assurgens attrahit
tenebrasque post hic passim mire clarus abigit

L'alba appare, gonfia il mare, il sole, sorgendo, lo attira / poi dappertutto mirabilmente chiaro scaccia le tenebre

Refrain secondo A. Camilli

Alba parte, tumet mare, attrahit solem;
post hic passim abigit mire clarus tenebras.

L'alba appare, solleva il mare, richiama il sole; / poi questo dappertutto disperde, mirabilmente chiaro, le tenebre.

Refrain secondo G. Hilty (1981)

L'alba par, u me mar, atra 's sol
po y pas, a bigil, mira clar tenebras.

L'alba appare. Oh madre! Egli si avvicina solo. / Poiché io passo a lui, ahimè, la scolta, guarda il chiarore come se fosse tenebre.

Refrain secondo Lucia Lazzerini

L'alba par, tumet mar; atras sol

poypas abigit miraclar tenebras.

L'alba appare, si gonfia il mare; il sole si reca nelle nere fortezze a sconvolgere le tenebre.

INNO «IN HOC ANNI CIRCULO»

In hoc anni circulo
vita datur seculo,
nato nobis parvulo
de Virgine Maria.

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

Mei amic e mei fiel,
laisat esta lo gazel:
aprendet u so noel
de Virgine Maria.

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

Fons de suo rivulo
nascitur pro populo,
facto mortis vinculo
de Virgine Maria.

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

Lais lo m dire chi non sab
qu'eu lo l dirai ses nul gab:
mout n'em issit a bo chab
de Virgine Maria

Verbum caro factum est
de Virgine Maria.

In questo volger dell'anno, / al mondo vien data la vita, / essendo per noi nato un bimbo / dalla Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

Miei amici e miei fedeli, / lasciate stare il gazel: / imparate una nuova melodia / sulla Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

La fonte dal proprio ruscello / nasce per il genere umano, / spezzato il vincolo della morte / per opera della Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.

Me lo lasci dire chi non lo sa / e io glielo dirò senza scherzi: / siamo giunti davvero a buon fine / [partendo] dalla Vergine Maria. / Il Verbo si è incarnato / dalla Vergine Maria.



PRIMI TESTI: AREA IBEROROMANZA

Figura 4: la Spagna araba

NOTA EMILIANENSE

In era DCCCXVI, venit Carlus rex ad Cesaragusta. In his diebus habuit duodecim neptis; unusquisque habebat tria milia equitum cum lorice suis. Nomina ex his Rodlane, Bertlane, Oggero Spatacurta, Ghigelmo Alcorbitunas, Olibero et episcopo domini Torpini. Et unusquisque singulos menses serbiebat ad regem cum solicis suis. Contigit ut regem cum suis ostis pausabit in Cesaragusta. Post alinquantulum temporis, suis dederunt consilium ut munera acciperet multa, ne a ffamis periret exercitum, sed ad propriam rediret. Quod factum est. Deinde placuit ad regem, pro salutem hominum exercituum, ut Rodlane, belligerator fortis, cum suis posterum veniret. At ubi exercitum portum de Sicera transiret, in Rozaballes a gentibus Sarrazenorum fuit Rodlane occiso.

Nell'anno 816 dell'era, re Carlo giunse a Saragozza. In quei tempi aveva dodici nipoti, e ciascuno di loro aveva tremila cavalieri tutti corazzati. I nomi di alcuni erano: Rolando, Bertrand, Uggieri Spadacorta, Guglielmo dal curvo naso, Olivieri e il vescovo messer Turpino. E ciascuno serviva il re un mese all'anno con quelli del suo seguito. Avvenne che il re con le sue schiere si accampò davanti a Saragozza. Dopo un po' di tempo, i suoi lo consigliarono di accettare i doni offerti, perché l'esercito non rischiasse di morire di fame, ma [poi] di tornare in patria. E così fu fatto. Piacque poi al re che Rolando, forte guerriero, restasse alla retroguardia con i suoi, per l'incolumità degli uomini delle altre schiere. Ma mentre l'esercito transitava per il passo di Cize, a Roncisvalle Rolando fu ucciso dalle genti saracene.

PRIMI TESTI: AREA ITALOROMANZA

INDOVINELLO VERONESE

RITMO BELLUNESE

Item eodem anno castrum Landredi ceperunt, ibi vero plures homines interfecerunt et .XXVI. inter milites et pedites atque arcatores secum in vinculis duxerunt et totum castrum combusserunt et funditus destruxerunt.

De Castel d'Ard avi li nostri bona part.

I lo getà tutto intro lo flumo d'Ard,

e sex cavalier de Tarvis li plui fer

con se duse li nostre cavalier.

Praeterea domum <sancti> Bauce vi occupaverunt et eam destruxerunt et .XVIII. latrones inde secum duxerunt.

Nello stesso anno persero il castello di Landreis, uccidendovi molti uomini; condussero via prigionieri 26 tra cavalieri, fanti e arcieri, bruciarono e distrussero completamente il castello:

Di Castel d'Ardo ebbero i nostri buon partito.

lo fecero rovinar tutto dentro il fiume Ardo,

e sei cavalieri di Treviso, i più fieri,

i nostri cavalieri condussero con sé.

Inoltre espugnarono e distrussero la stazione del dazio Sant'Ubaldo, portando via con sé quei diciotto ladroni.